

QUANDO L'ASSEMBLEA NON CANTA

di Laura Pianezzi in *Bollettino parrocchiale di Bironico, Camignolo e Rivera*, dicembre 2010

Camignolo. Solennità di Tutti i Santi. Entrando in chiesa si notano dei fogli adagiati sui banchi: sono i testi dei canti che verranno eseguiti nel corso della celebrazione liturgica.

Sono ormai diversi anni che la *Corale parrocchiale* invita in questo modo i fedeli a partecipare attivamente con il loro canto all'animazione liturgica delle Messe solenni.

Ma, per l'ennesima volta, ancora troppo pochi fedeli hanno accolto l'invito, omettendo di cantare o perlomeno di dare un'occhiata al foglio.

Peccato, perché sarebbe un modo per seguire meglio la celebrazione e un'opportunità per imparare i canti nuovi. Inoltre, la preparazione di questi fogli comporta la collaborazione di più persone che mettono a disposizione il loro tempo, per non parlare dei costi finanziari.

Questo è l'esempio di Camignolo, ma purtroppo dobbiamo notare che è un fenomeno riscontrato in generale in tutte le nostre parrocchie e non solo: l'assemblea dei fedeli tende sempre più a rimanere in silenzio durante l'esecuzione dei canti della Santa Messa.

Quando si eseguono le canzoni tradizionali, quelle che si sentono «da sempre», allora qualche voce in più si fa sentire, ma appena la corale intona un canto nuovo, il silenzio cala sull'assemblea.

In principio è normale, ma dopo alcune volte che il canto viene ripetuto, sarebbe giusto che anche i fedeli lo imparassero, almeno il ritornello, che solitamente risulta breve e di semplice memorizzazione.

Cantare a Dio con gioia dovrebbe essere un diritto e un dovere per ognuno di noi; il canto liturgico non è il fine, ma il mezzo attraverso il quale si eleva lo spirito fino a Dio.

Esistono delle norme precise che disciplinano l'utilizzo della musica e del canto nella liturgia sacra, contenute in un testo redatto nel 1967 in seguito alle riforme introdotte dal Concilio Vaticano II, intitolato «*Musicam Sacram - Istruzione del Concilium e della Sacra Congregazione dei Riti*».

Al punto 5 si legge: «*L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto, con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio, e con la partecipazione del popolo. In questa forma di celebrazione, infatti, la preghiera acquista un'espressione più gioiosa, l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti per mezzo dello splendore delle cose sacre, e tutta la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia che si svolge nella Gerusalemme celeste*».

E ancora al punto 16: «*Non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto la partecipazione attiva di tutto il popolo, che si manifesta con il canto, si promuova con ogni cura*».

Sarebbe bello se un giorno anche nelle nostre chiese si potessero ritrovare quelle emozioni provate da alcuni di noi in Polonia, nel santuario della Madonna Nera di Czestochowa, quando, durante la Santa Messa fummo avvolti e travolti dal canto corale di tutti i fedeli presenti e, nonostante le parole fossero per noi incomprensibili, ci sentimmo parte della comunità.

Si potrebbe cominciare già dalla prossima Santa Messa della notte di Natale.